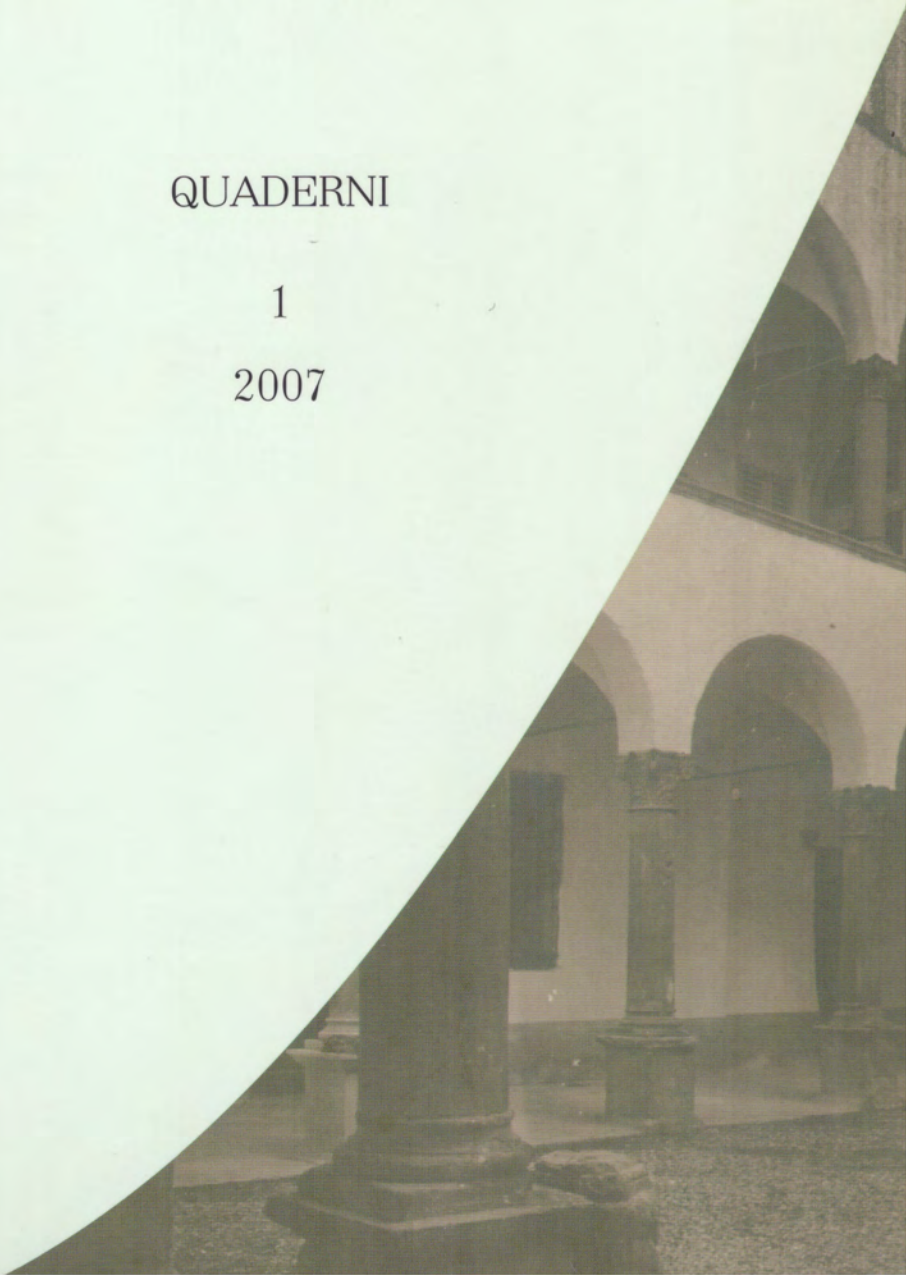


AB  
ARCHIVIO  
BERGAMASCO

QUADERNI

1

2007



# QUADERNI DI ARCHIVIO BERGAMASCO

1

*Si ringraziano:*



*Copyright:*

Centro studi e ricerche Archivio Bergamasco

*Redazione:*

Giulio Orazio Bravi, Margherita Cancarini Petroboni, Cesare Fenili, Paolo Plebani, Rodolfo Vittori

*Progetto copertina:*

Paolo Mazzariol

*Stampa:*

Grafica Monti - Bergamo

# FONTI E TEMI DI STORIA LOCALE

Ciclo di seminari 2005-2006



Centro studi e ricerche Archivio Bergamasco  
Bergamo 2007

## INDICE

<i>Presentazione</i>	9
GIAN PAOLO G. SCHARF, L'autonomia 'alla prova del fuoco'. Bergamo di fronte alle sue valli nella gestione dei diritti minerari dal XIII a metà del XIV secolo.	13
FABRIZIO CAPITANIO - PAOLA PALERMO - MARCELLO EYNARD, L'Istituto musicale "Gaetano Donizetti" di Bergamo nei suoi 200 anni di storia: il caso della biblioteca.	31
BARBARA CATTANEO, In guerra e in pace. La documentazione fotografica dell'Archivio storico della Croce Rossa italiana di Bergamo.	77
<i>Appendice I</i>	
Edizioni dei seminari "Fonti e temi di storia locale" organizzate da Archivio Bergamasco. Dal 1998-1999 al 2006-2007.	105
<i>Appendice II</i>	
Archivi storici nella provincia di Bergamo. Conservazione, inventariazione, valorizzazione, ricerche, didattica. Tavola cronologica di eventi significativi (1968-1998) a cura di Giulio Orazio Bravi con la collaborazione di Sergio Del Bello e Cesare Fenili.	117

**Barbara Cattaneo**

## IN GUERRA E IN PACE

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'ARCHIVIO STORICO  
DELLA CROCE ROSSA ITALIANA DI BERGAMO

### **Il progetto di catalogazione**

Nel 2001, nell'ambito di un progetto complessivo di catalogazione dell'Archivio storico del Comitato provinciale di Bergamo della Croce Rossa italiana<sup>1</sup>, realizzato attraverso gli standards previsti dalla Regione Lombardia (progetto Sirbec - Sistema informativo regionale beni culturali e progetto Sesamo per gli archivi storici) in linea con quelli nazionali, è stata catalogata una selezione di 1200 fotografie dell'Archivio storico.

La catalogazione è un'operazione preliminare a qualsiasi progetto di valorizzazione. Questo significa che essa ha come proprio obiettivo quello di individuare e organizzare una serie d'informazioni atte ad identificare l'oggetto, desumendole direttamente da quest'ultimo o da fonti connesse, senza doversi occupare dei molteplici usi a cui esso potrà poi andare incontro. È altrettanto vero che la catalogazione può essere condotta a diversi livelli d'approfondimento e, quindi, le valorizzazioni che ne possono derivare potrebbero arricchire contenuti che, per varie ragioni, non è stato possibile indagare a fondo in fase di catalogazione. È opportuno che ciò possa accadere anche per le fotografie dell'Archivio storico della CRI di Bergamo, dati i limiti oggettivi delle indagini sinora condotte.

È importante richiamare l'attenzione su tre delle condizioni di partenza del lavoro:

1. l'Archivio storico della CRI di Bergamo è costituito, oltre che da fotografie, anche da documenti, testi a stampa, oggetti, medaglie. Le

<sup>1</sup> D'ora in avanti Archivio storico CRI di Bergamo nel testo e ASCriBg nelle note per la citazione del fondo.

fotografie sono perciò parte di un tutto che va quindi considerato, anche in sede d'analisi catalografica, come archivio unitario. La separazione fisica, come spesso accade, è motivata essenzialmente da ragioni conservative e di trattamento delle diverse tipologie di materiali;

2. la catalogazione è stata effettuata su una selezione di fotografie dell'archivio individuate tenendo in considerazione, al contempo, molteplici criteri, tra cui: lo stato di conservazione dei supporti e l'unicità dei pezzi, la datazione, il soggetto dell'immagine in sé e nella sua rilevanza nel contesto dell'archivio, la qualità estetica, gli autori-fotografi, la differenza di approccio da parte di fotografi diversi nell'affrontare uno stesso tema, l'appartenenza delle fotografie a raccolte, servizi o insiemi più o meno strutturati;

3. diversamente da quanto accade per i documenti, nell'Archivio storico della CRI di Bergamo non vi è una distinzione tra fotografie dell'archivio 'corrente', 'di deposito' e 'storico'. Le fotografie conservate partono dall'Ottocento e giungono ai nostri giorni. Tuttavia, sia per l'intrinseca qualità dei materiali, sia per trattare le fotografie in modo non difforme da quanto già accade per i documenti, la selezione è stata limitata agli scatti realizzati fino agli anni Sessanta del Novecento.

### **La catalogazione: fasi preliminari**

Com'è ben noto a chiunque si occupi di catalogazione, è essenziale impostare un lavoro preparatorio per inquadrare, almeno in linea generale, la storia dell'ente produttore, il contesto e le finalità di produzione dei materiali fotografici. Inoltre, la catalogazione mette sempre in gioco competenze diverse: da un lato, occorre conoscere storia e tecnica della fotografia per poter catalogare l'oggetto fotografico, dall'altro, per individuare il soggetto, spesso ci si avvale anche di altre fonti, allo scopo di poter precisare in dettaglio occasione e data dello scatto, luoghi, cose e persone rappresentate. Nel caso di un archivio fotografico di settore, come quello in esame, una descrizione generica sarebbe evidentemente penalizzante, in quanto rischierebbe di determinare eccessivo 'rumore' in fase di ricerca. In questi casi, la pertinenza e la proprietà dei termini utilizzati fanno la differenza. Per questo, individuare o approntare (nell'eventualità non siano già disponibili) una serie di strumenti di corredo è compito ineludibile. Nella situazione specifica, si è trattato di cronologie, note biografiche su persone legate all'ente o su fotografi, vocabolari controllati sui singoli settori di interesse

della Croce Rossa (attività sanitarie, di soccorso, etc.), bibliografie specialistiche, e così via<sup>2</sup>.

Per quanto riguarda l'ordinamento delle fotografie, si è mantenuto quello già esistente, che rispecchia l'organizzazione funzionale dell'ente e le sue attività: documenti e fotografie sono ordinati in base ad uno stesso titolario dato che, nell'espletamento della sua attività e nella produzione della relativa documentazione, la Croce Rossa poteva produrre contemporaneamente documenti e fotografie. Ad esempio, per gli esperimenti di mobilitazione del Corpo militare, la cui documentazione è conservata nella serie archivistica 'Servizio attività socio-assistenziali', accanto ai rapporti sull'attività realizzata nel corso della mobilitazione, venivano occasionalmente prodotti anche servizi fotografici. Così, se nell'Archivio storico fotografie e documenti cartacei sono stati separati per ragioni conservative, il vincolo archivistico tra le due tipologie di documentazione prodotte dall'ente è salvaguardato dal riferimento allo stesso titolario. L'eventuale necessità di ordinare i materiali fotografici secondo altri criteri (ad esempio per autori, per date, etc.) potrà essere soddisfatta sfruttando le potenzialità della catalogazione realizzata mediante sistemi informatici, senza che l'originaria struttura dell'archivio venga modificata.

Per un inquadramento generale dell'ente produttore e per la conseguente contestualizzazione dei materiali fotografici, accanto alle pubblicazioni sulla storia della Croce Rossa e delle sue attività<sup>3</sup>, si sono consultate alcune significative fonti archivistiche. È sempre tempo ben speso

<sup>2</sup> Colgo l'occasione per ringraziare Antonio Gnechi e Ernesto Alessio, che si sono succeduti come conservatori dell'Archivio storico della CRI di Bergamo, per il sostegno al lavoro e la disponibilità dimostrata. Un ringraziamento anche ai loro collaboratori e ai membri dell'Associazione Amici dell'Archivio storico, in particolare a Vezio Carantani e Luigi Ugo Pelandi.

<sup>3</sup> Nel nutrito panorama delle pubblicazioni sulla storia e attività di Croce Rossa a livello internazionale, nazionale e locale, ci si limiterà a ricordare due testi, il primo perché è stato di utile inquadramento generale sulla storia del Comitato provinciale di Bergamo, il secondo perché, uscito ben dopo il lavoro di catalogazione, è tuttavia una delle più recenti pubblicazioni di carattere generale sulla storia della Croce Rossa e attinge significativamente dallo stesso Archivio storico della CRI di Bergamo: ERMANNO COMUZIO - EGIDIO GENISE - ANTONIO TIMPANO, *La Croce Rossa Italiana a Bergamo dal 1864 al 1988*, edito a cura del Comitato provinciale di Bergamo della Croce Rossa Italiana nel 125° di fondazione 4 settembre 1989, Bergamo, Velar, 1990; MARIO MARIANI, *La Croce Rossa Italiana. L'epopea di una grande istituzione*, Milano, Mondadori, 2006.

quello che consente di individuare quelle fonti che si rivelano poi come primarie nella guida alla comprensione di altre. È il caso della *Cronologia dell'attività del Comitato della C.R.I. di Bergamo*, redatta nel 1934 da Angelo Piazzoni, ufficiale del Corpo militare del Comitato di Bergamo della Croce Rossa italiana, del quale ripercorre la storia dalle origini<sup>4</sup>. Proprio per la sua natura, la relazione esamina anno per anno, in forma sintetica, le varie attività. Per le vicende più significative, l'autore allega manoscritti, dattiloscritti e stampati che costituiscono le sue fonti. La relazione, rilegata, si presenta infatti accompagnata da un cofanetto di allegati numerati. In questo modo un bollettino annuale di Croce Rossa, piuttosto che un ordine di servizio relativo ad una mobilitazione, o un volantino di propaganda, assumono un significato organico all'interno del quadro generale prospettato da Piazzoni. Pur nell'evidente utilità di un simile documento, occorre, come per qualsiasi fonte, un vaglio critico sia sulle informazioni fornite, sia sulle fonti a cui l'estensore del documento ha scelto di riferirsi. Ulteriore elemento di interesse della cronologia è il fatto di essere stata redatta da una persona che ha operato direttamente in Croce Rossa. Come accade spesso anche per le fotografie, è il personale di Croce Rossa a documentare le attività dell'ente. Ciò si spiega anche con le finalità di propaganda presso un vasto pubblico perseguite dall'ente, finalità che i suoi membri, in quanto parte in causa, potevano sostenere dall'interno con molta efficacia.

Uno sguardo più approfondito sugli appartenenti alla Croce Rossa è possibile, almeno in parte, grazie alla consultazione delle cartelle personali che contengono lo stato di servizio di uomini e donne appartenenti rispettivamente al Corpo militare e al Corpo delle infermiere volontarie<sup>5</sup>. Questa documentazione si è rivelata uno strumento utile nei casi di fotografie o collazionatori di fotografie che hanno militato in Croce Rossa.

### **Le fotografie della prima guerra mondiale**

Oltre alla *Cronologia*, Piazzoni ha raccolto un *Album ricordo guerra italiana anni 1915-16-17. Raccolta Cap. Piazzoni*, di cui rimane, purtroppo, solo una parte frammentaria probabilmente confluita anche in altre

<sup>4</sup> La relazione è conservata presso l'ASCriBg, Servizio attività socio-assistenziali, Corpo militare, *Piazzoni Angelo*, fondo personale, III F 1.

<sup>5</sup> Cfr. ad esempio il fascicolo *Piazzoni Angelo* in ASCriBg, Servizio attività socio-assistenziali, Corpo militare, Cartelle personali dei militari, III F 1, b. PIAZ.-SCOT.

raccolte all'interno dell'archivio<sup>6</sup>. Per le fotografie nelle zone di guerra si tratta, quasi certamente, di materiale fornito a Piazzoni dai colleghi del Corpo militare, in quanto, come risulta dalle fonti, l'ufficiale restò a Bergamo, presso l'Ospedale territoriale, per tutto il periodo della guerra. Alcune immagini sono analoghe per soggetto, inquadratura e tecnica fotografica a quelle della raccolta di Giovanni Battista Marconi, anch'egli ufficiale del Corpo militare, assegnato all'Ospedale da guerra n. 7, operante nelle zone del conflitto. Lo stesso Marconi realizzerà alcuni scatti fotografici sulle attività di Croce Rossa.

Le fotografie della raccolta Piazzoni e della raccolta Marconi relative al primo conflitto mondiale non sono le sole a documentare il periodo. Vi sono altri servizi e raccolte sullo stesso tema, tanto che, nella sezione fotografica, il complesso delle immagini relative alla prima guerra mondiale è in percentuale cospicua. Per questo, nella selezione delle fotografie da catalogare si è tenuto conto della proporzione d'immagini presenti su questo tema rispetto ad altri.

Il fatto che vi siano più nuclei di fotografie relative a uno stesso argomento, prodotte da enti o da privati, si rivela un'opportunità interessante sia per confrontare il diverso sguardo con cui situazioni analoghe vengono interpretate, che per determinare le differenti ragioni che hanno dato luogo al formarsi delle raccolte.

Tra gli insiemi più significativi, va annoverato un servizio fotografico del sacerdote Paolo Locatelli<sup>7</sup> sull'Ospedale territoriale n. 1 della Croce Rossa italiana del Comitato di sezione di Bergamo per l'accoglienza dei feriti di guerra.

L'Ospedale venne alloggiato nell'edificio precedentemente occupato dalla Casa di ricovero a Porta Nuova a Bergamo, che era stata trasferita alla nuova sede, detta della Clementina, in Borgo Palazzo. Un servizio d'autolettiga garantiva il trasporto dei feriti dalla stazione ferroviaria,

<sup>6</sup> Cfr. ASCriBg, Servizio attività sanitarie, Attività sanitarie del tempo di guerra, 1915-1918 guerra italo-austriaca (prima guerra mondiale), VII E 1 5 2/A.

<sup>7</sup> Nel corso della catalogazione non era stato possibile identificare il fotografo. Ringrazio l'amico Domenico Lucchetti per il suo intervento nel corso del seminario del 5 maggio 2006, nel quale ha precisato l'autore. Cfr. DOMENICO LUCCHETTI, *Fotografi pionieri a Bergamo*, Bergamo, Galleria dell'Immagine, 2004, pp. 160-170. Il volume è un'utile guida di carattere generale su altri fotografi citati in questo saggio.

poco distante, all'ospedale. Nell'ospedale, oltre ai normali servizi sanitari, funzionavano anche una cappella e una scuola<sup>8</sup>.

Un altro servizio fotografico, sempre sull'Ospedale territoriale, è opera del fotografo Prospero Tironi, che nel 1899 aveva aperto negozio e laboratorio di ottica e fotografia a Bergamo. Altre fotografie, non riconducibili a servizi e autori certi, ma probabilmente effettuate a livello amatoriale, ritraggono feriti in posa per foto ricordo insieme al personale medico e al personale di servizio, mostrando con ciò momenti di vita quotidiana che sembrerebbero voler testimoniare la volontà di ripristinare condizioni normali di esistenza per persone traumatizzate dalla guerra.

Oltre ai tre insiemi fotografici fin qui citati, che documentano l'attività dell'Ospedale territoriale a Bergamo, vi sono quattro album dalla rilegatura originale che riguardano le vicende della guerra sul fronte orientale. Si tratta di fotografie che, per via dei timbri su alcuni supporti, sono attribuibili al Laboratorio fotografico del Comando supremo dell'Esercito italiano. Altri supporti recano il timbro a secco 'Stabilimento fotografico militare', che dipendeva dall'Ufficio stampa del Comando supremo.

Negli album esistono anche altre tipologie di supporti, con differenti caratteristiche tecniche (aristotipi e gelatine a sviluppo) e formali (dimensioni, inquadratura del negativo sulla carta di stampa, etc.), per i quali non è stato possibile individuare alcuna responsabilità autoriale. Solo in un caso è stato catalogato un supporto con il timbro del 'Battaglione dirigibilisti-Sezione fotografica', al quale non è stato peraltro possibile ricondurre altre fotografie.

La maggior parte delle fotografie di questi album non sono datate, tuttavia la loro stretta relazione con quelle datate fa ascrivere il periodo delle riprese tra il 1916 e il 1917. Alcune sono state datate sulla base di riferimenti storici, come ad esempio le fotografie in cui è ritratto il generale Cadorna scattate prima dell'8 novembre 1917, giorno del suo esonero dal comando dell'esercito.

Non è sempre agevole comprendere l'ordinamento delle fotografie all'interno degli album. Infatti, a raggruppamenti omogenei sono inter-

<sup>8</sup>Tra le fonti a stampa coeve sull'Ospedale territoriale cfr.: CROCE ROSSA ITALIANA - BERGAMO, *Relazione del presidente del Comitato di Bergamo. Anno 1915*, Bergamo, Stab. Tipografico Fratelli Bolis, 1916. Nell'opuscolo sono stampate alcune delle immagini presenti nell'Archivio storico della CRI di Bergamo. Cfr. anche CROCE ROSSA ITALIANA, *Azione del Comitato di Bergamo 1915-1919*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1919.

vallate fotografie senza apparente pertinenza tematica, cronologica o geografica. È possibile tuttavia individuare alcune linee guida.

Nel primo album è documentata prevalentemente la zona dell'Altopiano di Asiago e del Pasubio, e le immagini sono state scattate posteriormente alla battaglia di Asiago del giugno 1916. La parte finale dell'album è riservata alla Carnia.

Nel secondo album, dopo alcune fotografie dedicate alla Carnia, inizia una parte che riguarda località attualmente in Slovenia. Alcuni scatti sono anche dedicati al periodo della battaglia di Gorizia durante la sesta battaglia dell'Isonzo.

Nel terzo album, sono documentate soprattutto le località del Carso, alcune delle quali direttamente riferibili alla settima battaglia dell'Isonzo.

Nel quarto album sono raccolte immagini che sembrerebbero legate ad aspetti tematici (autorità militari, missioni degli stati neutrali e degli osservatori, feriti e caduti, etc.)

Non vi sono notizie sull'acquisizione degli album da parte del Comitato di Bergamo della Croce Rossa italiana. È probabile che, al termine della guerra, gli album siano pervenuti per l'attività svolta dal personale del Corpo militare della Croce Rossa italiana, ausiliario delle Forze armate dello Stato. Questi album meriterebbero, senza dubbio, ricerche maggiormente approfondite anche in considerazione della mole di studi ormai disponibili sull'argomento e la ricchezza degli archivi documentari e fotografici conservati.

Nel corso di questa ricerca ci si è imbattuti, tra l'altro, in un tipo di fonte che rivelava ancora una volta l'importanza di disciplinare in modo sempre più stringente l'impiego dei nuovi mezzi informatici che, se da una parte sono d'ausilio al lavoro del catalogatore, dall'altro necessitano di precise regole di trattamento.

In internet è consultabile un sito amatoriale, *Sulle tracce della Grande Guerra*<sup>9</sup>, nel quale è presente un'immagine riprodotta digitalmente sia al *recto* che al *verso*, e che presenta la stessa grafia di alcune delle fotografie degli album catalogati. Nel caso specifico, la coincidenza è facilmente spiegabile con il fatto che queste fotografie, prodotte in grande quantità dal Laboratorio del Comando supremo, avevano una vasta circola-

<sup>9</sup> Curato da Stefano e Gabriele Modonutti e Elisa Zanotto (<http://www.1914-1918.it/Pagina%2017%2003.html>).

zione. Tuttavia, proprio partendo da questo esempio, nel corso di un seminario specialistico era stata evidenziata la necessità di poter associare informaticamente, ad ogni scheda di catalogazione, più di una digitalizzazione della stessa fotografia, per documentare non solo l'immagine, ma anche il supporto secondario cui è eventualmente applicata, il verso, dettagli dei marchi, delle iscrizioni, proprio per fornire un servizio che solo l'evidenza visiva, come la riconoscibilità di una grafia, rende possibile. Il problema, prima ancora che tecnico-informatico, è metodologico, dato che presuppone di considerare la fotografia, non solo 'immagine', ma anche 'oggetto' carico di tracce<sup>10</sup>.

### **Donazioni e acquisizioni, archivi e collezioni: alcune riflessioni**

Un ultimo insieme di fotografie di notevole interesse sulla prima guerra mondiale è quello del Fondo Mario Bracco e Dirce Maria Benedetto Bracco, donato all'Archivio storico dai discendenti e costituito anche da documenti d'archivio e materiali a stampa. Le fotografie, realizzate dai fotografi Preite, Müller e Schucht, documentano l'azione della Delegazione di Zurigo della Croce Rossa italiana a favore dei reduci dei campi di prigionia della prima guerra mondiale tra il 1915 e il 1919. Nell'organizzazione dei soccorsi e dell'assistenza, Mario Bracco, commerciante di vini e liquori, e la moglie Dirce Maria, infermiera volontaria, ebbero ruolo determinante.

Questo insieme fotografico è un esempio interessante per rilevare alcune costanti dell'Archivio storico della CRI di Bergamo e puntualizzare alcuni aspetti metodologici:

1. le fotografie, di grande qualità, vennero pubblicate in opuscoli editi dalla Croce Rossa. Questo è uno dei tanti esempi in cui la fotografia mostra d'essere veicolo privilegiato per la propaganda dell'ente<sup>11</sup>. Questo aspetto verrà ripreso nel paragrafo successivo;

<sup>10</sup> Un altro problema, a cui si accenna soltanto perché ormai noto a tutti i livelli di ricerca, riguarda la labilità delle risorse internet, soprattutto di quelle non istituzionali. Ad esempio, il sito citato ha cambiato indirizzo rispetto all'epoca della catalogazione, altri addirittura scompaiono.

<sup>11</sup> Le immagini sono riprodotte in CROCE ROSSA ITALIANA. Delegazione di Zurigo, *Relazione morale e finanziaria sull'opera svolta dal 25 maggio 1915 al 25 maggio 1919*, Bellinzona-Lugano, Grassi & Co. Editori, [1919]; DELEGAZIONE GENERALE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA IN SVIZZERA, *La Croce Rossa Italiana e la sua opera pro prigionieri di guerra in Svizzera, in Germania ed in Austria*, edizione bilingue italiano-francese, Zurigo, Brunner & Co., [1919].

2. le fotografie fanno parte di un fondo costituito anche da corrispondenza e documenti vari sulla vicenda: mantenere il nesso archivistico tra documentazione di varie tipologie si rivela come sempre fondamentale;

3. il fondo è frutto di una donazione da parte di privati, come tante ve ne sono state e continuano meritoriamente a pervenire all'Archivio. Se, da un lato, questo è un fatto positivo, segno di una sensibilità verso il tema della conservazione della memoria e dell'utilità di renderla disponibile agli studiosi in sedi opportune, dall'altro donazioni e acquisizioni in genere pongono, almeno per il livello archivistico di cui qui si tratta, alcune questioni.

È fondamentale che i fondi pervengano nelle loro caratteristiche originarie e come tali vengano mantenuti. Questo vale tanto per la documentazione cartacea, quanto per quella fotografica. L'Archivio, per il proprio incremento con donazioni e acquisizioni, deve preoccuparsi di perseguire una logica archivistica più che collezionistica. È indubbio che molto materiale di Croce Rossa favorisca, anche a livello di mercato antiquario, uno 'spirito' collezionistico: cartoline di propaganda, opuscoli, oggettistica, etc. In casi come questi, tuttavia, il rischio è quello di una giustapposizione di pezzi, pure importanti, tuttavia chiusi in sé e per sé, e ciò vale anche per le fotografie. Al contrario, l'Archivio storico della CRI di Bergamo, nell'evidenziare ai propri interlocutori l'importanza di mantenere nella sua configurazione originaria e unitaria il materiale documentario, anche di varie tipologie, può dare un contributo importante nel recuperare il significato profondo di storie che potrebbero essere così indagate a tutto tondo. Al limite, anche l'acquisizione della sola documentazione di Croce Rossa prodotta da un singolo, benché conservata nella sua costituzione originaria, potrebbe costituire un problema qualora si perdessero totalmente le tracce di quanto quel singolo ha compiuto al di fuori della Croce Rossa: Mario Bracco non solo è socio della Croce Rossa, ma è commerciante di vini e liquori e quanto la sua attività professionale intersechi l'attività di Croce Rossa solo lo studio del suo archivio può dirlo.

In tal senso, andrebbe indagata anche la vicenda di Tommaso Pignatari, chimico-farmacista di Cerignola, in provincia di Foggia, sottotenente dell'Ospedale da guerra n. 8 attendato della Circonscrizione di Ancona. Questo personaggio figura come farmacista di seconda classe tra il personale direttivo nella missione di assistenza sanitaria svolta tra il dicembre 1912 e l'aprile 1913 a Lüleburgaz (ora territorio della Tur-

chia ma all'epoca della Bulgaria)<sup>12</sup>, durante la prima guerra balcanica. L'album fotografico che documenta l'attività della missione è dono degli eredi, così come la rassegna stampa coeva e la copia della corrispondenza alla famiglia e del diario di guerra. Nell'album sono presenti non solo fotografie dell'attività dell'ospedale nei confronti dei feriti, ma anche immagini dei luoghi, degli usi e costumi della popolazione locale e i suoi rapporti con i membri della missione.

### **Fotografi di Croce Rossa e propaganda**

Il lavoro di catalogazione sulla raccolta fotografica di Pignatari ha consentito di aprire squarci ulteriori su una vicenda già di per sé interessante. In primo luogo la maggior parte delle fotografie, fino ad allora considerate come probabile opera dello stesso Pignatari, sono risultate essere scatti di Raffaele Marchi, di Jesi, «l'appassionato fotografo della missione»<sup>13</sup>. Alcune fotografie sono firmate, e l'omogeneità dei formati e delle tecniche di stampa ha consentito di ricondurre ad esse tutte le altre. In alcune fotografie compare lo stesso Marchi e in tali casi l'autore degli scatti potrebbe essere stato il suo collega Alfredo Rosoni. Anch'egli doveva aver probabilmente documentato la missione dato che, sulla strada del ritorno in Italia, passando a Zagabria venne accusato di spionaggio proprio per il fatto che portava con sé la propria macchina fotografica<sup>14</sup>. Alcune fotografie di Marchi sono state pubblicate su giornali del periodo. Almeno in un caso vengono però citate come fotografie 'Danesi – Roma'. Studi più approfonditi potrebbero indagare il rapporto di Marchi con l'editore romano. Il fotografo, inoltre, realizza proiezioni di materiale fotografico nel corso di conferenze pubbliche, fatto che s'inserisce ancora una volta nel novero delle attività di propaganda promosse dalla Croce Rossa a tutti i livelli territoriali. Come già accennato in precedenza, sono spesso gli stessi appartenenti alla Croce

<sup>12</sup> Tra gli aspetti più problematici nella catalogazione di queste fotografie, così come di quelle sul fronte orientale della prima guerra mondiale, va sicuramente ricordata l'individuazione e corretta citazione del luogo della ripresa fotografica. Nei due casi di raccolte fotografiche appena citate, molte località hanno mutato non solo nome, ma anche stato d'appartenenza. Nei campi appositi, previsti dalla scheda di catalogazione, sono presenti il nome e lo Stato attuale, così come il nome e lo Stato all'epoca della fonte fotografica.

<sup>13</sup> ERNESTO VASSALLO, *L'Ospedale da guerra italiano in Bulgaria. Parlando con un ufficiale reduce da Lule Burgas*, "Corriere d'Italia", s.d. ma gennaio 1913.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

Rossa a documentare le proprie attività, sia per memoria personale (com'è il caso di Pignatari collazionatore della raccolta), sia per utilità dell'ente. È il caso anche di Emilio Tiraboschi e Arturo Mauri.

Il tenente Emilio Tiraboschi, radiologo presso l'Ospedale di Bergamo e appassionato di fotografia, figura come medico assistente tra il personale di Croce Rossa. Egli documenta con due servizi fotografici l'attività dell'*Ospitale da Guerra n. 7 alle Grosse Manovre del 1897* a San Martino Buonalbergo e Dossobuono, nel veronese, e l'attività dello stesso Ospedale alle manovre del 1906 a Caino e Barghe, nel bresciano. Esercitazioni come queste, in appoggio a reparti dell'esercito, servivano per l'istruzione del personale arruolato; la documentazione fotografica, prodotta nell'occasione, costituiva materiale che poteva essere utilizzato per molteplici scopi. Ad esempio i due servizi fotografici vennero montati su pannelli di cartone (purtroppo distrutti) ed impiegati anche per esposizioni temporanee al pubblico; il servizio fotografico del 1897, unitamente ad altra documentazione, venne inviato alla Croce Rossa spagnola a Madrid per scopi editoriali. L'interesse di Tiraboschi per la fotografia ha sicuri legami con la sua professione di radiologo. Nel 1897, a seguito dello sviluppo degli studi sui raggi Roentgen, scoperti nel 1895, Tiraboschi allestisce, con il contributo della locale Banca mutua popolare, il primo laboratorio radiologico del quale diventa direttore. Il gabinetto radiologico inizia a funzionare nel luglio del 1899.

Il Tiraboschi era il direttore, l'aiuto, l'assistente, il fotografo. Solo, operava, sviluppava lastre, stampava positive, in tre piccoli locali. Il primo, un vero buco, sala d'aspetto per gli ammalati e di scrittura per il Direttore, il secondo conteneva l'apparecchio primordiale, un lettuccio e il tavolo di manovra. Tutto senza alcuna protezione. Il terzo, un corridoio, era la camera scura. Gli apparecchi se li maneggiava e puliva lui.<sup>15</sup>

Analoga situazione si può osservare per il servizio fotografico sul terremoto di Calabria del 1908. L'Ospedale da guerra n. 7 è inviato nelle zone terremotate nel gennaio del 1909 e la documentazione fotografica viene prodotta da Arturo Mauri, fotografo di professione, anch'egli arruolato nel Corpo militare del Comitato di Bergamo della Croce Rossa

<sup>15</sup>ACHILLE VITERBI, *La vita e la morte di Emilio Tiraboschi pioniere della radiologia*, in *XIII raduno del gruppo lombardo, ligure, piemontese della Società Italiana di Radiologia Medica. Commemorazione del dottor Emilio Tiraboschi martire della radiologia*, supplemento al volume II de "L'Ospedale di Bergamo. Atti della Società Medico-chirurgica bergamasca", 1933, p. 5.

italiana. Le sue fotografie sono pubblicate in due serie di cartoline fotografiche pro-terremotati, edite da Antonio Cittadini a Bergamo, specializzato nell'edizione di cartoline.

Mauri, proprio per il fatto di essere fotografo e allo stesso tempo componente del Corpo militare di Croce Rossa, effettuerà numerosi servizi fotografici nel corso degli anni. Particolarmente significativo è il servizio dedicato al Riparto e ai Sotto Riparti di assistenza pubblica costituiti dal Comitato di Bergamo della Croce Rossa italiana per prestare servizi di trasporto dei malati, medicazioni di primo soccorso, assistenza a domicilio. Il Riparto entrò in funzione nel 1908, diventando poi Assistenza Pubblica Bergamasca, cessata nel 1930. Queste fotografie documentano le diverse tipologie di veicoli in uso in quegli anni. Occorre ricordare che fotografie di questo tipo venivano anche utilizzate come sorta di catalogo dalle carrozzerie che attrezzavano i veicoli.

Il ricorso al lavoro di un fotografo professionista, com'è il caso di Arturo Mauri, non è un caso isolato. Nell'Archivio sono infatti presenti, tra gli altri, fotografie di Alessandro Terzi, Piero Gentili, Wells, figlio dello stesso Mauri<sup>16</sup>. Il ricorso a fotografi professionisti non direttamente legati alle attività di Croce Rossa s'intensifica negli anni. In alcuni casi essi concedono agevolazioni ai soci di Croce Rossa, come il fotografo Terzi, che figura nell'elenco di donatori di materiale a favore dell'istituzione del Riparto assistenza pubblica del Sotto Comitato di sezione di Bergamo della Croce Rossa italiana, prestandosi alla realizzazione di foto tessera per gli aderenti<sup>17</sup>.

### **Le fotografie delle colonie elioterapiche**

Sempre Arturo Mauri è uno dei fotografi che eseguono numerose fotografie dei bambini accolti alla colonia elioterapica gestita dalla Croce Rossa di Bergamo nell'ambito delle attività socio-assistenziali non in emergenza. Così, come nel caso delle fotografie della prima guerra mondiale, anche nel caso di quelle delle colonie l'Archivio dispone di servizi realizzati da fotografi diversi.

<sup>16</sup> Si desidera ricordare con gratitudine il compianto fotografo Fausto Asperti, all'epoca socio dell'Associazione Amici dell'Archivio storico, che ha concesso un'intervista per ricostruire le generazioni della famiglia di fotografi Mauri di cui egli era diretto discendente.

<sup>17</sup> CROCE ROSSA ITALIANA. Sotto Comitato di sezione Bergamo, Riparto Assistenza Pubblica, *Relazione del 1° anno di funzionamento 1908-1909*, s.n.t.

La colonia elioterapica venne istituita a seguito delle disposizioni della delibera del 25 aprile 1921 del Comitato provinciale antitubercolare di Bergamo, intese a promuovere la creazione di 'Colonie per bagni di sole' per l'infanzia, tanto in città quanto nei piccoli centri. Sede della colonia, in quei primi anni di funzionamento, divenne l'ex ippodromo, chiamato all'epoca Ippodromo o Pista di borgo Santa Caterina, oggi area occupata dallo stadio comunale. All'epoca la struttura faceva parte del Comune di Valtesse, oggi quartiere di Bergamo. Il terreno e la struttura erano proprietà della Società ippica bergamasca. La direzione medica era affidata al conte dott. Luigi Sottocasa e quella didattico-disciplinare al direttore Annibale Pianetti, socio di Croce Rossa. I direttori erano coadiuvati da infermiere volontarie, dame della Croce Rossa e assistenti educatrici. Il servizio di refezione veniva effettuato da personale specializzato alle dipendenze del Patronato scolastico.

Nel 1928 la Società ippica bergamasca alienava la struttura e i terreni dell'ex ippodromo alla S.A. Campo polisportivo 'Mario Brumana', che trasformò l'area in un campo polisportivo. La colonia elioterapica dovette essere temporaneamente trasferita presso la Caserma Seriate al Lazzaretto a Bergamo. Nel 1929, al completamento della nuova struttura polisportiva, la colonia poté usufruire di impianti totalmente rinnovati. Il Comitato provinciale di Bergamo della Croce Rossa italiana deliberò di entrare in partecipazione con la Società per garantire la disponibilità del campo nei mesi estivi, utili al funzionamento della colonia. Negli anni del fascismo, la Croce Rossa dovette affrontare, in un difficile equilibrio, il problema della gestione diretta della colonia, in un clima di sempre più stretto controllo del regime.

Dal 1937 la sede venne trasferita in un terreno alla frazione Polaresco (oggi quartiere di Longuelo), sempre a Bergamo e, nel 1938, l'ingegnere Oscar Gmur venne incaricato di progettare il nuovo edificio<sup>18</sup>. Nel frattempo, l'accoglienza ai bambini era garantita dall'impianto di tende. Nel 1939 il terreno venne alienato alla federazione di Bergamo del Partito nazionale fascista e la Croce Rossa cessò la gestione della colonia fino al dopoguerra. Nell'estate del 1945, la colonia elioterapica tornò a funzionare provvisoriamente nei giardini pubblici del Comune di Alzano Lombardo, in attesa che lo stabile del Polaresco venisse sistema-

<sup>18</sup> L'edificio e l'area verde annessa è stata recentemente ristrutturata dal Comune di Bergamo per ospitare servizi dedicati alle politiche giovanili.

to dopo i disordini causati dalla guerra. Nel 1946 la Croce Rossa di Bergamo ottenne in concessione l'area del Polaresco e, unitamente alla Gioventù italiana, riprese per quell'anno le attività di gestione della colonia elioterapica estiva. Dal 1947 la gestione della colonia passò al Patronato scolastico. Le fotografie documentano i vari passaggi e trasformazioni di sede delle colonie. A servizi più convenzionali si affiancavano servizi di significativo valore estetico. Tra i fotografi che documentarono l'attività della colonia è sicuramente da notare Gino Amati, già in rapporti con la Croce Rossa di Bergamo dall'epoca della prima guerra mondiale. Agli inizi del Novecento Amati aveva iniziato a lavorare, proprio come fotografo, all'Istituto Italiano d'Arti Grafiche. Al termine della guerra è socio con il fratello Ferruccio in un'azienda per il commercio e l'industria del legno. Ferruccio diventerà, due decenni dopo, consigliere della Croce Rossa di Bergamo. Fotografie di Gino Amati illustrano il volume di Pianetti, dedicato proprio alla colonia elioterapica<sup>19</sup>.

Se la maggior parte delle fotografie sulle colonie documentano l'attività del Comitato di Bergamo della Croce Rossa, nell'Archivio sono conservate fotografie relative anche ad altre colonie. Da questo punto di vista, il servizio sicuramente più pregevole è quello realizzato nel 1929 dal noto fotografo milanese Vincenzo Aragozzini alla Scuola all'aperto 'Umberto di Savoia' al Trotter di Milano, gestita dallo stesso Comune.

Nel caso delle fotografie in esame, le risorse internet hanno mostrato una notevole utilità, almeno per una prima panoramica di carattere generale (e quindi non di approfondimento) sul materiale da catalogare. Infatti, l'accesso al sito internet *MUVI*, *Museo virtuale della memoria collettiva di una regione* e, in particolare, alla sezione *Sale*<sup>20</sup>, ha consentito in primo luogo di verificare che copia di questo servizio è conservata anche presso l'Archivio di Stato di Milano, e che il numero di immagini coincide con quelle presenti presso l'Archivio storico della CRI di Bergamo. Inoltre, al servizio descritto in *MUVI* non è stata data alcuna indicazione di responsabilità autoriale, mentre il servizio presente presso l'Archivio Storico della CRI di Bergamo reca il timbro a secco 'Cav. Vincenzo Aragozzini Milano'. Questa differenza mette in evidenza

<sup>19</sup> ANNIBALE PIANETTI, *La colonia elioterapica del Comitato di Bergamo della Croce Rossa Italiana, origini - ordinamento - sviluppo dell'istituzione - proposte - giudizi 1921-1934*, Bergamo, Comitato provinciale di Bergamo della Croce Rossa italiana, 1935.

<sup>20</sup> [Http://www.url.it/muvi/sale/lesale.htm](http://www.url.it/muvi/sale/lesale.htm)

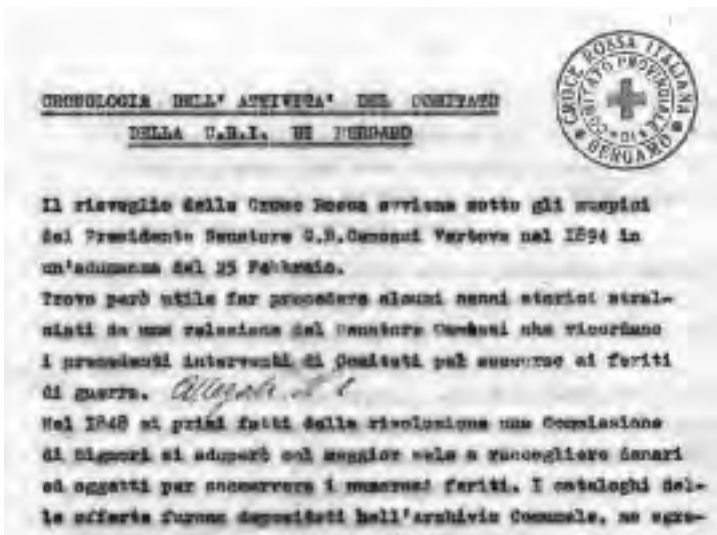
come il riscontro sui documenti originali possa produrre un approfondimento di conoscenza sui materiali oggetto di studio.

### **La Croce Rossa di Bergamo e l'Archivio storico**

In questa sommaria rassegna delle questioni principali affrontate nella catalogazione delle fotografie dell'Archivio storico della CRI di Bergamo, elemento non irrilevante è dato proprio dalla relazione tra l'Archivio e la Croce Rossa. È positivo e significativo che il Comitato provinciale di Bergamo abbia istituito negli anni Ottanta un proprio Archivio storico, specificamente dedicato a scopi conservativi, dato che la Croce Rossa ha altre finalità. L'iniziativa è ancora più meritoria se si pensa che, oltre alle ben note attività di soccorso, l'ente svolge da sempre anche attività finalizzate al proprio sostentamento economico. Questo significa che, accanto ad attività promozionali come le feste di Croce Rossa, esistevano anche attività come la raccolta di carta per il macero, ragione per la quale sono stati in generale gli Archivi di Croce Rossa i primi a subire pesanti deprivazioni.

Inoltre, nel caso specifico del Comitato provinciale di Bergamo, anche i numerosi cambi di sede, come accade in tutti i traslochi, hanno contribuito a disperdere o danneggiare in parte la conservazione della documentazione, comprese le fotografie. Ad oggi non è purtroppo possibile stabilire con esattezza quale sia il materiale fotografico andato disperso. Fonti a stampa o archivistiche possono fornire, tuttavia, alcune tracce. È il caso, ad esempio, di un album fotografico relativo alla Colonia elioterapica gestita dalla Croce Rossa italiana e donato nel 1930 a Umberto di Savoia e Maria José del Belgio. Di questo album, verosimilmente, erano stati realizzati più esemplari, tuttavia nell'Archivio storico non ve n'è traccia, anche se esistono molte fotografie sulle colonie elioterapiche che probabilmente figuravano nell'album stesso. Anche in questo caso, la conservazione di un contenitore originale con le fotografie per le quali era stato pensato ha, evidentemente, maggiore significato storico e contenutistico di fotografie sciolte, per le quali non è più possibile stabilire con certezza le modalità di utilizzo, il contesto specifico della produzione, etc.

In tal senso, la costituzione dell'Archivio storico si rivela scelta non solo di grande rilevanza sul piano conservativo, ma anche sul fronte della sensibilizzazione attuata sia internamente che tra il grande pubblico, affinché possa proseguire la raccolta, conservazione e valorizzazione della memoria di un ente che, come la Croce Rossa, è territorialmente radicato sia a livello locale che internazionale.



Una fonte per la ricostruzione della storia del Comitato di Bergamo della Croce Rossa italiana è la *Cronologia dell'attività del Comitato della C.R.I. di Bergamo*, redatta nel 1934 da Angelo Piazzoni, ufficiale del Corpo militare della sezione bergamasca. La cronologia, con il cofanetto di allegati, si è rivelata molto utile nella catalogazione delle fotografie.

Una pagina tratta da uno dei quattro album di fotografie dedicati alla prima guerra mondiale e realizzate in gran parte dal Laboratorio fotografico del Comando supremo dell'Esercito italiano. Le fotografie relative al periodo della prima guerra mondiale, conservate presso l'Archivio storico della CRI di Bergamo, provengono da fondi e fotografi diversi.



Una fotografia amatoriale del 1916 circa, di autore anonimo, ritrae i cuccinieri dell'Ospedale territoriale del Comitato di Bergamo della Croce Rossa. Oltre a documentare e ritrarre le condizioni dei feriti rientrati dai fronti della prima guerra mondiale, le fotografie riprendono anche momenti di distensione.



Soldati in posa davanti a un'aiuola con il simbolo di Croce Rossa all'Ospedale territoriale del Comitato di Bergamo della Croce Rossa italiana allestito in occasione della prima guerra mondiale. La fotografia è del 1915 circa dello studio fotografico di Prospero Tironi di Bergamo.



Dirce Maria Benedetto Bracco, infermiera volontaria e componente della Delegazione generale della Croce Rossa italiana in Svizzera, è qui ritratta da fotografo anonimo nel 1919, davanti all'ingresso del sanatorio di Arosa in Svizzera. L'archivio suo e del marito Mario Bracco, relativo alla loro attività di Croce Rossa, sono uno dei tanti esempi di donazione pervenuti all'Archivio storico della CRI di Bergamo per volontà dei discendenti o dei diretti interessati.



Personale della Delegazione di Zurigo della Croce Rossa italiana alla stazione ferroviaria di Buchs, in Svizzera, nel 1918, per l'accoglienza dei profughi e dei reduci di guerra. L'uomo con i baffi, a destra in primo piano, è Mario Bracco delegato della CRI. Questa fotografia, come altre, ora conservate nell'Archivio storico della CRI di Bergamo, venne pubblicata nell'opuscolo di propaganda curato dalla Delegazione generale della Croce Rossa italiana in Svizzera, intitolato *La Croce Rossa Italiana e la sua opera pro prigionieri di guerra in Svizzera, in Germania ed in Austria*, edizione bilingue italiano-francese, Zurigo, Brunner & Co., s.d. ma 1919. Nella pagina a fianco la copertina dell'opuscolo e la pagina in cui è riprodotta la fotografia.



Il personale direttivo e amministrativo dell'Ospedale da guerra n. 8 attendato della Circoscrizione di Ancona della Croce Rossa italiana, il 16 marzo 1913 in missione a Lüleburgaz. L'occasione è la prima guerra balcanica, che vide in prima fila la Bulgaria contro la Turchia. Da sinistra Raffaele Marchi, fotografo della missione, Giacomo Bufalini, Tommaso Pignatari, autore della raccolta fotografica, ora conservata presso l'Archivio storico della CRI di Bergamo, Roberto Agostinelli e Guido Garavani. Seduto Zeno Mataloni, in piedi in seconda fila, Gennaro Iannone. La fotografia è firmata "R. Marchi", ma è probabile che l'autore dello scatto sia Alfredo Rosoni, a sua volta fotografo della missione. L'individuazione dei personaggi è stata possibile grazie alla fotografia postillata (sopra), mentre è presente un altro supporto privo di iscrizioni (sotto). La presenza di più supporti di una stessa immagine, va studiata proprio in considerazione delle informazioni che ogni documento porta con sé.





Raffaele Marchi, seduto a sinistra, oltre che fotografo della missione in occasione della prima guerra balcanica, è commissario amministrativo di seconda classe dell'Ospedale da guerra n. 8 attendato della Circoscrizione di Ancona della Croce Rossa italiana. Nella foto è nel magazzino del materiale sanitario e di casermaggio, a Lüleburgaz, nel 1913. L'autore di questo scatto è ancora, probabilmente, Alfredo Rosoni, contabile di prima classe.



La copertina del volume curato da Annibale Pianetti, socio della Croce Rossa e direttore didattico-disciplinare della colonia elioterapica gestita dal Comitato di Bergamo della CRI. Il volume è illustrato dalle fotografie di Gino Amati, come risulta anche dal verbale della seduta del Consiglio del Comitato di Bergamo del 5 ottobre 1934, conservato presso l'Archivio storico della CRI di Bergamo.



Interno di autoambulanza con autotelaio della Società autoveicoli industriali Bianchi e carrozzeria Schieppati di Milano. In casi come questo le fotografie venivano utilizzate anche in funzione di catalogo. Studio fotografico Dario Gatti, Milano, 1930 ca.



Per documentare i danni provocati dal terremoto che colpì Calabria e Sicilia il 28 dicembre 1908 e i soccorsi prestati dalla Squadra pompieri di Bergamo e dall'Ospedale n. 7, unità ospedaliera mobile del Sotto Comitato di sezione di Bergamo della CRI, il fotografo Arturo Mauri, membro della missione di soccorso, realizzò una serie di fotografie nel gennaio del 1909. Per raccogliere fondi, il Comitato provinciale bergamasco pro Calabria e Sicilia pubblicò le fotografie in una serie di cartoline edite da Antonio Cittadini come documenta la busta nel riquadro in alto a sinistra. Si tratta di uno dei tanti casi in cui il materiale fotografico, oltre che mezzo di documentazione interna all'ente, diventa anche strumento di propaganda presso un vasto pubblico.



Gli esercizi coreografici dei bambini in colonia offrono suggestive inquadrature al lavoro del fotografo. L'attenzione all'aspetto formale è evidente sia nella fotografia dei bambini alla Colonia elioterapica del Comitato provinciale di Bergamo della Croce Rossa Italiana, presso il Polaresco, eseguita dallo Studio fotografico C. Balestra (Bergamo-Albino) nel 1937, sia in quella dei bambini nella palestra della Scuola all'aperto 'Umberto di Savoia' al Trotter di Milano, scattata dal noto fotografo milanese Vincenzo Aragozzini, nel 1929.



Un altro scatto dello Studio fotografico C. Balestra ritrae una colonna di bambini in marcia che attraversano Largo Porta Nuova a Bergamo, probabilmente nell'occasione di una celebrazione o raduno delle colonie elioterapiche nel 1937. Il 3 maggio 2006, presso l'atrio scamozziano della Biblioteca Civica 'A. Mai', è stata allestita la mostra "A passeggio nel tempo. Il Sentierone tra arte storia e società", curata da una classe di studenti del Liceo artistico statale di Bergamo. Nel corso del seminario sull'Archivio storico della CRI di Bergamo del 5 maggio, è stata mostrata, tra le altre, anche questa fotografia che, incidentalmente, ben si accordava con il soggetto della mostra. Un piccolo esempio per dire che, la catalogazione, come primo strumento di conoscenza di un archivio, consente di allargare lo spettro della documentazione disponibile. Più in generale la documentazione archivistica e fotografica delle colonie elioterapiche del Comitato di Bergamo della Croce Rossa italiana, potrebbe essere studiata in relazione con gli archivi di altri enti sullo stesso tema.